

LE CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
AGRICOLA TRE VALLI SOC. COOP.

- Rif.int. N. 02447620234/119
- sede legale in Via Valpantena 18G, Quinto di Valpantena (VR)
- sede produttiva in Via Mazzacavallo n.47 Magreta di Formigine (MO)
- attività produttiva: Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno (punto 6.4a All. I D.Lgs. 152/06) – Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno (punto 6.4b All. I D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA

Il provvedimento necessario all’esercizio delle attività definite nell’Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 (la presente autorizzazione)

Autorità competente

L’Amministrazione che effettua la procedura relativa all’Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (la Provincia di Modena)

Organo di controllo

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall’art. 29-decies comma 3 parte seconda del D.Lgs. 152/06 (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente - ARPA)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l’impianto (Agricola Tre Valli Soc. Coop.)

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui al D.Lgs. 152/06.

A2 INFORMAZIONI SULL’IMPIANTO

L’impianto di Agricola Tre Valli Soc. Coop. sito in Via Mazzacavallo n.47 a Magreta di Formigine (MO) opera la macellazione e la prima lavorazione di carne suina nonché la successiva attività di trattamenti e trasformazione carni destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari attestandosi su valori superiori alla soglie di riferimento fissate dall’allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 (punti 6.4a e 6.4b).

L’impresa avviata nel 1880, è sorta in un’area geografica caratterizzata fin da allora per la cultura dei “prodotti della terra” e per la cultura alimentare, cultura che nel territorio apparteneva sia ai produttori che ai consumatori.

In seguito a numerose vicissitudini che hanno caratterizzato sia l’assetto organizzativo, sia l’assetto giuridico, l’azienda è stata acquistata nel 1985 dal Gruppo Veronesi, attuale proprietario e nel corso degli anni successivi, ha avuto notevoli sviluppi.

In particolare nell’ultimo decennio si è assistito ad un forte sviluppo, legato anche alla successiva acquisizione di alcune aziende storiche del settore dei salumi, che ha portato l’attuale Agricola Tre Valli Soc. Coop. a divenire nel tempo una tra le realtà più importanti nel mercato italiano fino a raggiungere la posizione di azienda leader in Italia sia per la produzione delle specialità tipiche della salumeria italiana, sia per la fornitura di carne suina fresca.

Il Gruppo Veronesi del quale l'Agricola Tre Valli Soc Coop è parte, gestisce tutta la filiera di produzione: dalla selezione delle migliori razze suinicole da allevare, alla produzione delle materie prime per la loro alimentazione e tutti i processi fino alla consegna dei prodotti ai punti vendita.

A3 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		n°	
		Data di emissione	
Aria	Provincia di Modena	Det. 112	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/06
		30/01/2003	
Acqua	Comune di Sassuolo	Prot. 29686 *	Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognature ai sensi del D.Lgs. 152/06
		11/08/2004	
Acqua	Comune di Formigine	Aut. N.552 Prot. 2799	Autorizzazione allo scarico di acque reflue in pubblica fognature ai sensi del D.Lgs. 152/06
		09/02/2005	
Acqua	Comune di Formigine	Prot. 12790	Variazione dell'autorizzazione (Aut. N. 552 del Comune di Formigine) allo scarico di acque reflue in pubblica fognature ai sensi del D.Lgs. 152/06
		09/06/2005	

(*) L'azienda in data 24/12/2005 ha stipulato con Hera spa (ex SAT - quale Ente Gestore del Servizio idrico Integrato) una convenzione per la fornitura del servizio di fognatura, depurazione e rifornimento idrico, oltre alla progettazione, direzione e realizzazione del collegamento tra lo stabilimento e il depuratore SAT di Sassuolo, che risulta parte integrante dell'autorizzazione rilasciata dal Comune di Sassuolo in data 11/08/04 n.prot.29686 e che continuerà a rimanere valida tal quale.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Si conferma il calcolo della tariffa istruttoria compiuto dall'Azienda ed è stato verificato il pagamento effettuato il 22/05/2006.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C 1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Inquadramento territoriale

L'impianto dell'Agricola Tre Valli Soc Coop, situato in comune di Formigine (MO), si sviluppa su una superficie complessiva di 114.508 mq

la zona di Magreta è classificata nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) come fascia pedecollinare di massima alimentazione degli acquiferi sotterranei e la stessa zona,

dove è inserito lo stabilimento, è classificata con “grado di vulnerabilità estremamente elevato”.

L'area in esame ricade all'interno della unità di paesaggio 13 del PTCP “Paesaggio dell'alta pianura occidentale” povera di rilevanti connotazioni paesaggistiche, con morfologia piatta priva di dossi.

La vegetazione spontanea risulta pressoché assente, ad eccezione di qualche raro esemplare arboreo prevalentemente isolato e alla vegetazione connessa all'edilizia sparsa.

Sono presenti numerose aziende di tipo agricolo-zootecnico prevalentemente di tipo bovino e suino anche a carattere intensivo.

Nel PRG le zone interessate dall'insediamento e considerate nella presente relazione sono di tipo D1- D2 ovvero “zona artigianale-industriale” e “zona artigianale-industriale per nuovi insediamenti”

Inquadramento meteo-climatico dell'area.

Il Comune di Formigine si colloca nell'alta pianura modenese, tra la fascia pedecollinare e la pianura vera e propria, e si distingue dal clima tipico della pianura per una maggior ventilazione, una maggior nuvolosità e piovosità, una minor frequenza dei giorni di nebbia ed innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da sud-ovest discendenti dall'Appennino. Questi fattori si traducono in una maggior capacità dispersiva degli inquinanti e quindi corrispondono ad una minor criticità rispetto alla zona pianeggiante posta più a nord.

Le precipitazioni risultano distribuite durante l'anno, con massimi rilevati nel periodo autunnale e primaverile.

La temperatura media annuale è compresa fra 15 e 16°C, con medie estive intorno a 24-25°C e punte di 38-39°C e con valori minimi di -1 -+1°C che si verificano tra dicembre e gennaio. Una classificazione climatica a base termica definisce il clima di Formigine come temperato - freddo.

Il regime dei venti varia nell'arco della giornata ed in funzione della stagione; la ventilazione è maggiore nel periodo di maggior insolazione quindi durante il giorno e nelle stagioni primaverile ed estiva.

Per quanto riguarda la direzione dei venti, si può evidenziare una prevalenza dei venti collocati lungo la direttrice SSO/N-NNE. La brezza di monte proveniente da SSO non varia apprezzabilmente nelle diverse stagioni, mentre i venti vallivi sono in prevalenza provenienti da Nord in inverno e da NNE in estate. La direzione dei venti, inoltre, varia in maniera sostanziale nell'arco della giornata: dopo il tramonto prevale la direzione SSO, mentre subito dopo l'alba il vento proviene da ONO e ruota successivamente in direzione NNE fino al tramonto.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.

Il Comune di Formigine fa parte dell'agglomerato del Distretto Ceramico, in cui il monitoraggio della qualità dell'aria viene effettuato attraverso 3 stazioni, facenti parte della rete fissa, e da una stazione rilocabile che viene impiegata per monitorare aree in cui non è previsto il monitoraggio continuo.

L'analisi dei dati del 2006 evidenzia una situazione di criticità, in particolare in relazione ai livelli di polveri PM10, di NO2 e Ozono, criticità che risultano diffuse nella maggior parte delle realtà ad elevata pressione antropica

I superamenti più consistenti, che avvengono in prevalenza nel periodo invernale, sono relativi al limite giornaliero per il PM10, che nel 2006 è stato superato per 121 giorni nella stazioni di Maranello e per 73 gg nella stazione di Spezzano, contro i 35 gg previsti dalla normativa (DM 60/2002).

Le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono superiori al limite in quasi tutte le stazioni del distretto, ad eccezione di Spezzano, che nel 2006, è stata caratterizzata da una media di 33 µg/m³ (valore limite =40 µg/m³ da rispettare entro il 2010).

Nel periodo estivo risultano elevate le concentrazioni di ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine, fissato dalla normativa per la salute umana (DL 183/04), in entrambe le stazioni che effettuano il monitoraggio di questo inquinante.

In relazione a queste criticità la Provincia di Modena, con delibera del Consiglio n. 23 del 11/2/04, ha suddiviso il territorio provinciale in zone a differente criticità, individuando nell'area del distretto uno dei due agglomerati della Provincia di Modena (l'altro è costituito dal Comune di Modena e comuni limitrofi), in cui è necessario attuare azioni a breve e lungo termine per il risanamento della qualità dell'aria.

Queste azioni sono state definite nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" che la Regione ha delegato alle Province e la Provincia di Modena ha adottato il 12/7/2006.

Le analisi sulle sorgenti emissive presenti nell'agglomerato del distretto ceramico, effettuate a supporto del piano, individuano nel traffico veicolare e nell'industria i contributi preponderanti, con percentuali variabili a seconda dell'inquinante: le emissioni primarie di NOx sono causate per il 55% dal traffico, per il 40% dall'industria e per il 5% dal riscaldamento civile, mentre le emissioni primarie di PM10 sono suddivise tra un 57% dell'industria, un 41% dovuto al traffico e il restante (2%) attribuibile alle attività di allevamento. Il dato relativo al solo Comune di Formigine, è caratterizzato da un incremento del contributo del traffico con percentuali superiori al 70% per entrambi gli inquinanti.

Relativamente al settore degli allevamenti, oltre alle emissioni di polveri sopra riportate, questi contribuiscono alla quasi totalità delle emissioni di ammoniaca (precursore delle polveri secondarie) ed emettono inoltre gas serra quali metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O).

Idrografia di superficie

Per quanto riguarda gli aspetti idrografici il territorio comunale di Formigine è ripartito fra il bacino idrografico del fiume Secchia e del fiume Panaro. Il fiume Secchia è il corso d'acqua principale; fra i corpi idrici minori si riscontra, nella parte ovest del territorio, il torrente Fossa di Spezzano che si sviluppa in territorio collinare fra i centri urbani di S. Dalmazio, Monfestino e Serramazzone per poi raccogliere le acque dei vari rii di destra e sinistra idrografica della vallata, il torrente Fossa ed torrente Grizzaga. Il reticolo idrografico è costituito inoltre da: rio Ghiarola, Fossa del Colombarone, Fossa dei Gazzuoli, canale di Corlo, Canale di Formigine, torrente Cerca, torrente Taglio e rio Tegagna.

Il reticolo idrografico Formiginese ha subito nel tempo rilevanti interventi antropici quali la deviazione sia del torrente Taglio verso il Tiepido che del torrente Formigine.

L'area in cui è collocato l'azienda Agricola Tre Valli, ricadente nell'ambito del bacino drenante del fiume Secchia e del torrente Fossa di Spezzano, risulta caratterizzata da una rete drenante di fossi interpoderali naturali ed artificiali con funzione scolante. La qualità di questi corpi idrici risulta scadente a causa delle caratteristiche intrinseche e di utilizzo.

Per quanto attiene il fiume Secchia la classificazione ecologica-ambientale del tratto a monte e a valle del territorio in esame, indica uno stato di compromissione dell'ambiente idrico in oggetto, classificando entrambe le stazioni in classe III (sufficiente) per l'anno 2005, in miglioramento ad una classe II (buono) per il 2006.

Peggiora risulta la situazione del torrente Fossa di Spezzano (località Colombarone) in cui dal 2001 al 2006 registra una qualità scadente (classe IV). Nonostante la qualità scadente di questo corpo idrico, recettore di gran parte degli scarichi idrici civili ed industriali dei comuni di Fiorano e Sassuolo, si è registrato un significativo miglioramento qualitativo rispetto al periodo 1994-2000, in cui si attestava costantemente ad una classe V (pessima).

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali con valori di conducibilità di 1.400-2.100 µS/cm nel tratto montano - collinare e mediamente e di 1.100 µS/cm alla foce. L'andamento contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti Dolo e Rossenna che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'assetto idrogeologico dell'area studiata, che si colloca al limite fra l'alta e la media pianura modenese, è caratterizzato dal dominio del fiume Secchia oltre che dal dominio di numerosi corpi idrici superficiali minori fra i quali il torrente Fossa, il torrente Tiepido, ed i torrenti Grizzaga, Taglio e Cerca.

La struttura litologica del sottosuolo, riconducibile alla conoide del fiume Secchia è caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine posti a modesta profondità dal piano campagna (da 1 a 2 metri) costituenti un substrato regolare. Appartengono a questo settore ad ovest dell'ambito comunale le aree di Magreta e Corlo. L'acquifero sotteso può considerarsi monostrato con valori di trasmissività elevati in quanto siamo in presenza di terreni ad elevata permeabilità a matrice costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie con interstratificazioni di limi o argille. L'alimentazione è riconducibile sia agli apporti diretti dalla superficie topografica oltre che dal fiume stesso.

Dall'analisi idrogeologica si evidenzia come l'area a Nord-Ovest del territorio comunale rappresenti sia in termini quantitativi che qualitativi la risorsa strategicamente a più elevata valenza per la captazione di acqua di falda.

La circolazione idrica è elevata. In questo settore avviene la ricarica diretta delle falde dalle infiltrazioni efficaci, per dispersione dagli alvei principali e secondari; sono presenti flussi laterali provenienti dai settori delle conoidi minori e di conoide pedemontana. La circolazione si sviluppa all'interno dei corpi grossolani di conoide, isolati tra loro dai principali acquitardi, che costituiscono buone barriere di permeabilità. Procedendo verso valle i sedimenti fini si interpongono e separano tra loro i corpi ghiaiosi di conoide mentre in superficie seppelliscono le ghiaie più superficiali. Si costituisce pertanto un sistema acquifero detto multifalda, progressivamente compartimentato, caratterizzato da falda confinata e in alcune zone da falda libera, queste ultime collocate nelle porzioni di acquifero più superficiale.

Fenomeni di drenanza possono avvenire tra diverse parti dell'acquifero, in particolare in presenza di forti prelievi e in relazione a forti differenze di piezometria tra le diverse falde. I movimenti verticali tra falde si sviluppano in particolare nei settori caratterizzati da litologie limoso-sabbiose o nelle porzioni più prossimali, dove gli acquitardi hanno una minore continuità laterale.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12 per mille nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari a 2-3 per mille si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili.

La vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento del territorio circostante l'azienda, risulta elevato ed estremamente elevato.

Facendo riferimento alla situazione dell'anno 2006 si può definire lo stato delle acque sotterranee come segue.

Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria tra i a 40 e i 50 m s.l.m., con valori di soggiacenza tra -20 e -25 metri.

I valori medi di conducibilità variano tra 1.000 e 1.200 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre il grado di durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 50 °F.

Le concentrazioni dei solfati risultano elevate con valori superiori ai 180 mg/l; analogamente la distribuzione areale dei cloruri, mostra un andamento molto simile a quella dei solfati, rileva valori tra 120 e 140 mg/l. Tale situazione è riconducibile ad una forte influenza delle acque del fiume Secchia ricche di solfati e cloruri dovute alla natura idrochimici delle sorgenti di Poiano, sulla falda acquifera.

Il ferro e il manganese in relazione alle caratteristiche ossido-riduttive dell'acquifero in questione, si rilevano in concentrazioni basse (20 µg/l) spesso inferiori al limite di rilevanza strumentale.

Bassa risulta inoltre la presenza di Boro che si rileva con concentrazioni tra i 200 e i 400 µg/l.

La presenza di sostanze azotate, riconducibili essenzialmente all'impatto antropico sull'ambiente, sono riscontrabili nella forma ossidata dei nitrati, tendenzialmente in concentrazioni tra i 30 e i 50 mg/l. Lo scadimento della risorsa rinvenibile in quest'area è dovuto al prevalere dell'alimentazione della falda proveniente dalla superficie, rispetto all'effetto diluente dovuto alla alimentazione del fiume Secchia.

Rumore

In merito alla classificazione acustica dell'area, la zonizzazione acustica comunale adottata con delibera di C.C. n° 68 del 19/07/07 classifica lo stabilimento in zona di classe V (aree prevalentemente industriali) cui compete un limite assoluto diurno di 70 dB e un limite notturno di 60dB. E' stata recentemente prevista la modifica della zonizzazione prevedendo un'area in classe V sul lato sud di via Mazzacavallo.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto della Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. opera la macellazione e la prima lavorazione di carne suina nonché la successiva attività di trattamenti e trasformazione carni destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari quali carni fresche e cotte.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di macellazione di 3.250 capi/giorno corrispondenti a circa 423 t/giorno di carcasse prodotte (considerando un peso medio di una singola carcassa trattata pari a 130 Kg) e una capacità massima produttiva di 200 t/giorno di prodotti alimentari di origine animale (carni suine fresche e cotte) considerando una operatività di circa 312 gg/anno.

Si tratta di un tipico ciclo di lavorazione le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta, pertanto, solo una breve sintesi illustrativa.

MACELLO

Ricevimento e stabulazione

Dopo lo scarico dagli automezzi i suini vivi sostano nell'area dedicata alla stabulazione per 3/4 ore prima della macellazione. Gli automezzi, dopo lo scarico, si recano nella stazione di lavaggio e sanificazione. Le acque derivanti dal lavaggio delle stalle di sosta e degli automezzi vengono inviate all'impianto di trattamento reflui dove avviene la separazione delle parti solide (deiezioni e segatura).

Macellazione

Successivamente gli animali sono inviati alla macellazione per mezzo di passaggi obbligati che li costringono ad allinearsi prima di raggiungere la storditura che avviene per soffocamento con anidride carbonica. Prima che l'animale riprenda conoscenza si passa alla fase di dissanguamento che si attua incidendo le arterie carotidiche dell'animale. Il sangue è raccolto in appositi contenitori chiusi e refrigerati, nel caso di riutilizzo ai fini alimentari o industriali in genere. Il sangue non destinato agli usi citati viene raccolto in cisterne e destinato alla trasformazione come previsto dal Reg. 1774/2002/CE.

Scottatura/Depilazione/Flambatura

Al termine del dissanguamento gli animali sono sottoposti al processo di scottatura passando attraverso un tunnel a vapore saturo che ha lo scopo di dilatare i pori per facilitare l'asportazione delle setole. La depilazione viene effettuata mediante apposite macchine a rulli sulla cui circonferenza sono montate delle spazzole idonee ad asportare le setole senza rovinare la cotenna. Le setole e le unghie sono allontanate mediante trasporto pneumatico e raccolte in contenitori per il conferimento a ditte specializzate.

Il suino depilato viene agganciato verticalmente alla catena di pulitura dove apposite macchine di finitura provvedono, mediante bruciatura, ad asportare le setole residue sulla cotenna. La bruciatura viene effettuata facendo passare l'animale attraverso una macchina funzionante a gas naturale. Al termine l'animale è lavato con acqua per eliminare eventuali residui prima di passare alla fase di eviscerazione.

Eviscerazione

La lavorazione della macellazione è completata con i processi di eviscerazione che consistono nel taglio del ventre degli animali con successiva asportazione degli organi interni. Questi sono agganciati (frattaglie) o riposti in bacinelle (pacco intestinale) collegate ad una catena che percorre parallelamente e in fase la catena di macellazione assicurando il collegamento delle carcasse con gli organi di appartenenza per permettere la visita ispettiva da parte del veterinario.

Dopo la visita ispettiva le frattaglie sono inviate in apposito locale dove le varie parti anatomiche (fegato, cuore, lingua, ecc.) sono smontate e poste in cella di raffreddamento per successive lavorazioni.

La parte eccedente delle "frattaglie" (trachea, polmoni, ecc.) sono raccolte in specifici contenitori ed inviate ad aziende autorizzate allo smaltimento.

Il pacco intestinale, è inviato in apposito locale dove le varie parti anatomiche (stomaco) sono separate e poste in cella di raffreddamento, la parte restante è inviata ad aziende autorizzate allo smaltimento.

Lungo la linea di eviscerazione sono installate attrezzature per il lavaggio, con acqua fredda, sia degli animali, sia delle loro parti anatomiche e anche delle attrezzature utilizzate per mantenerli appesi.

Taglio in mezzene

Il suino, una volta sviscerato, è tagliato in mezzena con sega elettrica. Le mezzene ottenute sono inviate immediatamente nelle celle di stoccaggio o in sala taglio, per il successivo sezionamento in parti.

Sezionamento

Il sezionamento consiste nella riduzione delle mezzene nelle varie parti anatomiche destinate all'industria di trasformazione (prosciutto, coppa, lombo, spalla, pancia, ecc).

Le categorie di prodotti ottenute vengono depositate nelle celle di raffreddamento a temperatura inferiore a 7°C in attesa della spedizione o della lavorazione successiva. I sottoprodotti della lavorazione di taglio (ossa, cotenna, lardello e sugna) sono raccolti separatamente e ceduti ad aziende autorizzate per il ritiro, trattamento e/o smaltimento.

Le attrezzature (giostre) utilizzate per la movimentazione dei "semilavorati" sono lavate in uno specifico impianto-lavatrice.

Raffreddamento

Le mezzene intere sono raffreddate immediatamente nelle celle di raffreddamento a temperature inferiori a 7°C dove sostano sino al momento della spedizione.

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI

Le materie prime utilizzate nella produzione dei prodotti a base di carne provengono principalmente dalla macellazione effettuata all'interno dello stabilimento. In parte sono integrate con altra materia prima acquistata da fornitori esterni.

Conservazione

Tutta la materia prima è conservata all'interno di celle di stoccaggio con temperature che possono variare da - 5 a 4°C in funzione del prodotto.

Preparazione carni

Le carni sono prelevate dalle celle di stoccaggio dove in base al programma di produzione, sono sottoposte alla lavorazione.

Il processo di trasformazione si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- movimentazione, disimballo e magazzinaggio materie prime;
- taglio, sezionamento, triturazione, macinatura;
- miscelazione, impasto, aggiunta ingredienti, vegetali;
- formatura, insacco.

Cottura e Raffreddamento

I preparati a base di carne sono sottoposti ad un processo di cottura che utilizza forni a vapore. Tale procedura si applica relativamente alla preparazione di pancette, cotechini, zamponi ecc. I prodotti ottenuti dopo la cottura sono riportati alle temperature di tempering.

Il processo quindi si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- cottura;
- stufatura;
- raffreddamento.

Confezionamento

Tutti i prodotti a base di carne sia crudi che cotti sono confezionati a seconda della tipologia in vassoi in polistirolo e avvolti in film estensibile, buste di alluminio con vuoto, vaschette termoformate in pvc. La fase successiva consiste nell'imballaggio in scatole di cartone.

Il processo quindi si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- confezionamento carni fresche con o senza atmosfera protettiva;
- confezionamento carni cotte con atmosfera protettiva o con vuoto;
- imballaggio.

Stoccaggio refrigerato del prodotto finito rif. 4b.5

Tutti i prodotti confezionati sono inviati nel reparto di stoccaggio e spedizione costituito da locali mantenuti costantemente alla temperatura di conservazione refrigerata ($t < 4^{\circ} \text{C}$).

Il processo quindi si avvale di uno o più dei seguenti processi operativi:

- stoccaggio refrigerato;
- spedizione.

Il prodotto è trasportato in condizioni refrigerate su mezzi frigoriferi per non interrompere la catena del freddo. Tutta l'attrezzatura utilizzata nel processo di produzione viene lavata da apposite macchine lavatrici.

Nel sito sono presenti e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- *un impianto frigorifero* del tipo a compressione di ammoniaca in ciclo monofase con economizzatore.

L'ammoniaca (NH_3) nell'impianto frigorifero è utilizzata in circuito chiuso per:

- raffreddamento diretto di 5 celle frigorifere adibite alla conservazione di prodotti congelati e da tempering;
- raffreddamento indiretto ad acqua gli colata di tutte le altre celle presenti e dei condizionatori;

Il ciclo frigorifero evolve in circuito chiuso tra la pressione di evaporazione del rispettivo circuito e la pressione di condensazione.

La quantità di ammoniaca utilizzata nell'impianto (carica) è pari a 5500 Kg (8066 l). La ditta è autorizzata all'impiego di gas tossici dal Comune di Formigine con atto n.prot.2123 del 15/06/04. L'impianto frigorifero è stato costruito in modo da prevenire esplosioni, incendi o danni alle persone. L'impianto frigorifero in alcune sue parti è dotato di valvole di sicurezza che convogliano le perdite di ammoniaca in una vasca contenente acqua. La vasca ha capacità pari a 5 volte superiore alla quantità totale di ammoniaca in circolo nell'impianto. In caso di effettivo scarico di ammoniaca l'azienda ha stabilito le opportune azioni di intervento.

In sala macchine frigorifere sono presenti tre ventilatori per il ricambio dell'aria interna in condizioni di emergenza.

- *Centrali termiche* utilizzate per la produzione di vapore e acqua calda per usi tecnologici e per il riscaldamento. Il vapore utilizzato nelle diverse lavorazioni è prodotto da 3 caldaie a tubi di fumo funzionanti a gas metano, ognuna di rendimento medio superiore al 90% della potenzialità massima di 3.000 kg/h di vapore cadauna;
- *Impianto di osmosi* per il trattamento preventivo dell'acqua di alimentazione degli impianti termici;
- *Impianto di addolcimento delle acque;*
- *Impianto di pretrattamento reflui industriali* costituito da grigliatura primaria e vasca di omogeneizzazione/aerazione della capacità di 800 mc. L'impianto possiede altresì una vasca di emergenza della capacità di 1.500 mc.;
- *Impianto di trattamento acque di prima pioggia* dotato di vasca di raccolta, sedimentazione e successiva disoleatura. Tale impianto è a servizio della acque meteoriche di dilavamento del piazzale di sosta e lavaggio camion.

In data 26/07/2010 il gestore ha comunicato l'installazione di un surgelatore a piastre ad NH3 al fine di introdurre una linea di prodotti surgelati.

C2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente ad emissioni convogliate derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo riconducibili in particolare a due tipologie:

- emissione di sostanze alcaline provenienti dai processi di lavaggio di cassette, vagonetti, carrelli ecc..
- emissioni di fumi di combustione provenienti dalle centrali termiche (alimentate a metano) e dagli elettrogeneratori di emergenza con alimentazione a gasolio;

L'azienda oltre alle emissioni convogliate ha individuato anche emissioni di ammoniaca sia diffuse originate dalla stabulazione degli animali nella stalla di sosta, sia fuggitive originate da eventuali perdite dall'impianto frigorifero. Tali emissioni sono state identificate ma non quantificate.

La ditta utilizza inoltre CO2 (gas serra) per il processo di stordimento degli animali in macellazione. Il prodotto è versato in una vasca interrata dove l'animale vivo è trasportato e lasciato per il tempo necessario allo stordimento. L'azienda, sulla base dei dati riferiti all'anno 2005, ha stimato un consumo giornaliero di CO2 pari a 441 Kg e un'emissione in atmosfera residua di CO2 pari a 9 kg/giorno per un totale di 2250 Kg/anno. Sulla base di dati misurati attraverso processi di analisi chimica dell'emissione in fase di svuotamento vasca la ditta ha determinato un'emissione in atmosfera di 2.74 Kg/giorno pari a 685 Kg/anno. L'attività svolta dall'Agricola Tre Valli non rientra nell'allegato A del D.Lgs n.216/06 "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del protocollo di Kyoto".

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'attività svolta dall'Agricola Tre Valli è idroesigente. La ditta copre il suo fabbisogno idrico tramite approvvigionamento da acquedotto e da pozzo.

Le acque prelevate dall'acquedotto sono utilizzate per integrare la rete antincendio e per il lavaggio automezzi, mentre le acque prelevate da pozzo vengono prevalentemente utilizzate per il ciclo produttivo, negli impianti tecnici e di emergenza. E' presente un terzo pozzo per il quale la ditta ha avuto l'autorizzazione al prelievo per uso antincendio e per il lavaggio automezzi (al momento non utilizzato).

Il prelievo idrico medio giornaliero è circa 982 mc per i processi legati alla macellazione dei capi suini e 370 mc per la preparazione alimentare. I dati presentati dall'azienda sono stati desunti dalle letture dei contatori installati nei vari reparti. Relativamente ai prelievi idrici dai due pozzi privati la ditta è in possesso di concessioni da parte della Regione Emilia Romagna.

Il 30% dell'acqua prelevata da pozzo viene utilizzata all'interno dell'impianto di raffreddamento. Dato che l'impianto ha impianti frigoriferi che generano acque di sbrinamento che possiedono caratteristiche chimiche tali da poter essere utilizzate nei processi sopra indicati, la Ditta, nei limiti delle possibilità tecniche, recupera e riutilizza tale risorsa. Infatti l'acqua proveniente dallo sbrinamento degli aerorefrigeranti delle celle è recuperata in vasche interrato di accumulo della capacità complessiva di circa 140 mc.

Il processo di riutilizzo dell'acqua di raffreddamento del gas refrigerante (ammoniaca) non è invece applicabile in quanto la sostanza in questo caso si presenta con concentrazioni di sali minerali che comporterebbero la formazione di incrostazioni delle serpentine dei refrigeranti ed otturazione degli ugelli. Tuttavia questa acqua è riutilizzata all'interno dell'impianto di raffreddamento riciclata 2/3 volte e il reintegro è reso necessario per le quantità evaporate e per la parte scaricata dallo spurgo in continuo. Il reintegro, e quindi il consumo di acqua di raffreddamento, misurato nel 2005 è di circa 300 mc/gg.

Le acque di scarico prodotte nei processi realizzati presso lo stabilimento sono riconducibili a:

- lavaggio delle stalle di stabulazione e dei mezzi di trasporto degli animali vivi;
- lavaggio dei mezzi di trasporto dei prodotti alimentari;
- lavaggio delle carcasse e delle parti anatomiche degli animali;
- lavaggio delle attrezzature, delle strutture e degli ambienti di lavoro;
- sbrinamento degli aereo refrigeranti delle celle di conservazione;
- scambio termico dell'impianto di raffreddamento;
- addolcimento delle acque di alimentazione delle centrali di produzione del vapore acqueo, destinata anche ad altri utilizzi come acqua di lavaggio nel processo di scottatura delle carcasse e acqua di alimentazione dell'impianto ad osmosi inversa;
- acqua provenienti da utilizzi domestici.

Inoltre si hanno scarichi di acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate (trattate ove necessario) e acque meteoriche non contaminate.

I punti di scarico sono individuati come segue:

S1: scarichi di acque meteoriche non contaminate, domestiche, industriali (raffreddamento e sbrinamento) – recapito in fognatura via Mazzacavallo.

S2: scarichi di acque meteoriche non contaminate, domestiche – recapito in fognatura via Cabassi.

S3: scarichi di acque meteoriche non contaminate, condense, domestiche – recapito in fognatura via Cabassi.

S4: scarico di acque reflue industriali (anche da impianto di addolcimento e reflui laboratorio) previo pretrattamento, domestiche, meteoriche – recapito tramite condotta dedicata al depuratore di Sassuolo.

S5: scarichi di acque meteoriche di dilavamento (trattate nei disoleatori), domestiche – recapito in fosso tombato (via Mazzacavallo).

S6: scarichi di acque meteoriche di dilavamento (trattate nei disoleatori), domestiche – recapito in fosso tombato (via Mazzacavallo).

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti/residui che si originano nel processo di produzione dello stabilimento in esame riguardano fasi diverse del ciclo produttivo ivi compreso le attività di manutenzione dei servizi e altre attività connesse al processo produttivo (trattamenti di depurazione, ecc..).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art. 183 del D.Lgs. 152/06. Per ciascuna tipologia è stata individuata una adeguata zona di deposito all’interno del sito.

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore come si evince dalla sottostante tabella:

Codice CER	p	Tipologia Rifiuto	Stato	d
020204		Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	S	S
020106		Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti raccolti separatamente e trattati fuori sito	S	S
180202	P	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	S	S
150102		Imballaggi in plastica	S	R
150101		Imballaggi in carta e cartone	S	R
150106		Imballaggi in materiali misti	S	R
170405		Ferro e acciaio	S	R
130208	P	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificanti	L	S
130205	P	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	L	S
120112	P	cere e grassi esauriti	L	S
170411		cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410	S	S

Legenda: p = rifiuto pericoloso d = destinazione (R: recupero; S: smaltimento) Stato = L: Liquido; S: Solido

La ditta nell’ambito del proprio ciclo produttivo produce sia rifiuti che sottoprodotti animali che rientrano nel Regolamento CE n.1774/02.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

In merito alla classificazione acustica dell’area, la zonizzazione acustica comunale adottata con delibera di C.C. n° 68 del 19/07/07 classifica lo stabilimento in zona di classe V (aree prevalentemente industriali). L’area aziendale confina a nord con la classe V, a sud e ovest con la classe III, a est con una classe II e un’area di classe V di progetto a cui competono i seguenti limiti di zona in periodo diurno/notturno:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
<u>Classe II</u>	55 dB(A)	45 dB(A)	5	3
<u>Classe III</u>	60 dB(A)	50 dB(A)		
<u>Classe IV</u>	65 dB(A)	55 dB(A)		
<u>Classe V</u>	70 dB(A)	60 dB(A)		

All’interno del sito produttivo tutti gli impianti meccanici presenti sono fonte di emissioni sonore che influenzano sia l’ambiente interno, sia l’ambiente esterno al sito stesso.

Le principali sorgenti di rumore che influiscono sulle emissioni sonore verso il perimetro esterno sono rappresentate in particolare da impianti fissi (quali per esempio camini, ventilatori, impianti frigo, , ecc.), dalle varie operazioni di movimentazione materiale, operazioni di carico/scarico suini vivi e prodotto macellato, dall’autolavaggio e da traffico indotto in ingresso ed in uscita dello stabilimento.

I ricettori potenzialmente interessati alla rumorosità prodotta dall’azienda, sono essenzialmente quelli posti su via Mazzacavallo.



Area aziendale *ricettori

L'area aziendale confina a nord con la classe V, a sud e ovest con la classe terza, a est con una classe II e un'area di classe V di progetto

Nell'area, ad esclusione del traffico veicolare, non insistono altre sorgenti sonore rilevanti, pertanto la rumorosità presente risente pesantemente dei flussi di traffico su via Mazzacavallo. La ditta ha individuato una serie di punti di misura dislocati lungo tutti i lati perimetrali del confine aziendale. Presso tali punti sono state svolte le verifiche del rispetto del limite assoluto di immissione al confine in periodo diurno.

La documentazione presentata dalla ditta mostra il rispetto dei limiti di immissione diurno all'interno dell'area aziendale.

Durante le rilevazioni fonometriche effettuate non si sono rilevate né componenti tonali né componenti a bassa frequenza e/o impulsive.

E' stato, inoltre, riportato che le misure sono state effettuate nel rispetto delle condizioni dettate dal DPCM 14/11/97 e secondo i criteri stabiliti dalla DRG 2053/01.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Lo stabilimento è dotato di superfici coperte impermeabilizzate e, ove necessario, di impianti di trattamento delle acque di dilavamento.

E' presente un impianto di pretrattamento delle acque reflue industriali derivanti dalla produzione.

Non sono presenti serbatoi interrati di carburanti o altri prodotti petroliferi.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

L'Azienda preleva da acquedotto solamente per usi domestici. Il dato annuo è comunque misurato tramite contatore.

La maggior parte del prelievo idrico avviene da pozzo (nel 2009 pari a circa 410.000 mc).

Consumi energetici

L'Azienda consuma energia elettrica (stima 2009: 20.000.000 kWh/anno) in varie fasi del ciclo produttivo.

Inoltre è utilizzato gas metano (stima 2009: 2.000.000 Sm³/anno).

Consumi di materie prime

La materia prima principale è costituita da suini vivi e da carne fresca proveniente da altri produttori. Sono acquistati numerosi gas tecnici, reagenti, additivi e imballaggi ad uso del ciclo produttivo.

Le informazioni tecniche e di sicurezza relative a ciascuno dei prodotti utilizzati sono contenute nelle schede di sicurezza, detenute presso l'Azienda.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Il gestore non ha valutato l'impianto come soggetto al rispetto della normativa relativa ai rischi di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99 e s.m.).

Il Gestore ha elaborato un "Piano di emergenza" che dispone anche in caso di incidenti ambientali.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data della domanda esistevano i seguenti riferimenti:

cat. 6.4 a : il BRef (Best Available Techniques Reference Document) presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" adottato nel maggio 2005 dalla Commissione Europea;

cat. 6.4 b : il BRef (Best Available Techniques Reference Document) presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es" adottato nell'agosto 2006 dalla Commissione Europea;

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente domanda rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito (valutazione allegata alla domanda del 2006).

N. progressivo	Riferimento a H1.1	MTD 1 tutti gli stabilimenti di macellazione e lavorazione dei sottoprodotti della macellazione	Posizionamento dell'impianto rispetto alle BAT e piano di adeguamento	
1	1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	L'azienda ha in programma di adottare un Sistema di Gestione Ambientale (UN EN ISO 14001 o EMAS).	APPLICABILE E PROGRAMMAT A
2	2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	L'azienda investe continuamente nella formazione e nell'addestramento del personale.	APPLICATA
3	3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	La manutenzione è pianificata ed eseguita sistematicamente secondo le indicazioni fornite dal piano. E' possibile l'integrazione inserendo tutte le azioni che consentono di gestire gli impianti e le attrezzature che possano avere ricadute ambientali.	APPLICATA
4	4	Immagazzinamento breve dei sottoprodotti e possibilmente loro refrigerazione.	I sottoprodotti sono immagazzinati in contenitori chiusi non refrigerati che sono aperti solo al momento del carico sull'automezzo normalmente a fine macellazione. Il raffreddamento dei sottoprodotti non è possibile secondo una logica di gestione integrata in quanto i consumi energetici spesi per la refrigerazione non sono giustificabili dalla riduzione di carico inquinante conseguente.	APPLICATA

5	5	Attivare un sistema di monitoraggio e misurazione dei consumi di acqua.	I misuratori di portata sono installati sulle dorsali principali e per tipologia di acqua : fredda; calda 45°, calda 82°, calda alta pressione 60.	APPLICATA
6	6	Separazione delle acque di processo dalle altre.	Le acque di processo sono separate dalle altre (piovane, raffreddamento, che non necessitano di trattamento).	APPLICATA
7	7	Eliminare i rubinetti a scorrimento e provvedere alla periodica sostituzione delle guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	La maggior parte dei rubinetti a scorrimento è stata eliminata. Esiste una manutenzione programmata dei servizi igienici.	APPLICATA
8	8	Effettuare la prima pulizia a secco degli impianti con successivo lavaggio con idropultrici a pressione dotate di ugelli con comandi a pistola e applicazione alle caditoie sui pavimenti trappole amovibili per la separazione dei solidi.	Dove possibile si effettua la prima pulizia a secco. Il lavaggio si effettua con lavaggi a pressione con ugelli con comandi pistola. Tutte le caditoie sono munite di trappole.	APPLICATA
9	9	Riduzione dei consumi di acqua: progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Dove possibile le superfici delle attrezzature di carico e scarico sono in materiale facilmente lavabile.	APPLICATA
10	10	Controllo degli odori attraverso un trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi, la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti, l'installazione di porte autochiudenti dei reparti di lavorazione ed il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio.	Il trasporto dei sottoprodotti di origine animale avviene in contenitori chiusi. I sottoprodotti sono poi raccolti in contenitori chiusi.	APPLICATA
11	11	Controllo del rumore.	L'azienda rispetta le normative vigenti. Nel caso di nuovi impianti saranno tenuti in considerazione gli esiti della valutazione di impatto acustico.	APPLICATA
12	12	Controllo delle emissioni gassose con la sostituzione, se possibile, della nafta con gas naturale per il funzionamento degli impianti di generazione di calore.	Gli impianti di generazione calore sono alimentati a gas metano.	APPLICATA
13	13	Controllo delle quantità di acqua e di detergenti impiegati nella pulizia degli impianti e dei locali con opportuna conoscenza dei locali.	La pulizia degli impianti è effettuata da una ditta esterna.	APPLICATA
14	14	Evitare, quando possibile disinfettanti clorurati.	Dove possibile, compatibilmente con le disposizioni sanitarie, i disinfettanti clorurati non sono utilizzati.	APPLICATA
15	15	Trattamenti chimico-fisici sulle acque di scarico per l'eliminazione dei solidi	I solidi sospesi sono trattiene mediante grigliatura. Presso lo stabilimento non sono in	APPLICATA

		sospesi e dei grassi.	funzione impianti per il trattamento dei grassi. La depurazione è effettuata da terzi con i quali l'organizzazione ha stipulato una convenzione pluriennale.	
16	16	Trattamenti biologici sulle acque di scarico per l'eliminazione del BOD e del COD.	La depurazione è effettuata da terzi con i quali l'organizzazione ha stipulato una convenzione pluriennale.	APPLICATA
17	17	Trattamenti sulle acque di scarico per l'eliminazione del N, P.	La depurazione è effettuata da terzi con i quali l'organizzazione ha stipulato una convenzione pluriennale.	APPLICATA
18	1	Effettuare la pulizia a secco dei mezzi di trasporto degli animali vivi (bovini e pollame) prima del lavaggio.	Lo stabilimento Agricolo Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
19	2	Raccolta continua dei sottoprodotti secchi e separati tra loro, in combinazione con sistemi di raccolta e gocciolamento del sangue.	La procedura è implementata all'interno dei processi organizzativi compatibilmente con la struttura attuale.	APPLICATA
20	3	Effettuare la prima pulizia a secco dei pavimenti delle sale di macellazione e sezionamento.	Tutto il cascame viene raccolto a secco,.	APPLICATA
21	4	Disattivare tutti i rubinetti non necessari alla linea di macellazione.	Attualmente sono attivi solo i rubinetti necessari al processo.	APPLICATA
22	5	Isolamento delle vasche di sterilizzazione dei coltelli.	Tutti gli sterilizzatori sono muniti di intercapedine isolante sia per il risparmio energetico sia per la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.	APPLICATA
23	6	Miglioramento della gestione dell'energia, in generale e negli impianti di refrigerazione in particolare.	L'azienda gestisce i processi relativi alla gestione dell'energia e ha avviato recentemente nuovi progetti per il risparmio energetico che consentiranno un incremento dell'efficacia e quindi dell'efficienza complessiva e un minore impatto ambientale.	APPLICATA
24	7	Controllo e ottimizzazione del circuito dell'aria compressa.	I compressori principali sono in funzione solo durante la lavorazione. L'organizzazione sta implementando le procedure di manutenzione dei compressori e delle linee.	APPLICATA
25	8	Per i nuovi stabilimenti ovvero in caso di modifiche sostanziali prevedere che le macchine installate abbiano un sistema di pulizia Cleaning in place (CIP)	Nelle macchine in uso non è installato il sistema di pulizia Cleaning in Place.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMAT A
26	1	Interrompere l'alimentazione degli animali degli animali almeno 12 ore prima della macellazione.	Le procedure per il ritiro e la macellazione degli animali prevedono l'interruzione dell'alimentazione relazione al benessere degli animali. L'azienda attua procedure di controllo per il ritiro dagli allevamenti.	APPLICATA
27	2	Installare abbeveratoi con apertura comandata dagli animali nella zona di stabulazione.	Le stalle sono munite di abbeveratoi conformi al requisito di "comandati dagli animali".	APPLICATA
28	3	Prevedere temporizzazione della docciatura dei maiali	I box delle stalle sono muniti di particolari ugelli ad azionamento	APPLICABILE MA NON

		durante la stabulazione e passaggio degli animali durante la stabulazione.	manuale a basso consumo di acqua.	PROGRAMMAT A
29	4	Pulire a secco i pavimenti delle zone di stabulazione e passaggio degli animali seguita da lavaggio (bovini).	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
30	5	Ottimizzare le operazioni di dissanguamento, raccolta stoccaggio del sangue con l'allungamento delle linee di sgocciolamento e l'impiego di spatole per la raccolta periodica del sangue sulle tramogge.	Attualmente la raccolta di sangue consente il recupero del prodotto. La struttura attuale non permette allungamenti della linea di dissanguamento.	APPLICATA
31	6	Applicare un sistema di controllo automatico del livello delle vasche di scottatura.	Non è presente un impianto di scottatura a vasca. Il sistema utilizzato è a condensazione.	NON APPLICABILE
32	7	Compatibilmente con le indicazioni veterinarie, effettuare il ricircolo delle acque di lavaggio prima della scottatura e dell'acqua di raffreddamento dopo la flambatura.	Attualmente l'acqua di lavaggio non è ricircolata.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMAT A
33	8	Nelle nuove linee di macellazione dei suini con scottatura in vasca ovvero in caso di modifiche sostanziali, prevedere l'isolamento e l'eventuale copertura delle vasche ad acqua calda o preferire linee di scottatura a condensazione del vapore (scottatura verticale).	Il sistema attualmente utilizzato è a condensazione del vapore (scottatura verticale).	APPLICATA
34	9	Nelle nuove linee di macellazione dei suini ovvero in caso di modifiche sostanziali, preferire l'installazione di depilatici a ricircolo interno delle acque.	Il sistema attuale prevede il ricircolo parziale dell'acqua con reintegro controllato da un livello.	APPLICATA
35	10	Sostituzione delle docce di lavaggio e depilazione a scorrimento con ugelli orientabili.	Per lo scorrimento si utilizzano ugelli a bassa portata.	APPLICATA
36	11	Installare nella flambatrice interruttori di erogazione del gas che interrompono l'erogazione in assenza di carcasse.	Sistema attualmente in uso.	APPLICATA
37	12	Nei nuovi stabilimenti, ovvero in caso di modifiche sostanziali, prevedere la possibilità di riutilizzare i fumi della macchina flambatrice per il preriscaldamento dell'acqua.	La flambatrice attualmente in uso è sprovvista di sistema di recupero, ma in caso di modifiche sostanziali tale misura sarà applicata.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMAT A
38	13	Sterilizzare la sega di sezionamento in una vaschetta con ugelli di acqua calda anziché in bagno di acqua calda corrente.	Sistema attualmente in uso.	APPLICATA

39	14	Svuotamento a secco degli stomaci e dei visceri.	Lo svuotamento dello stomaco avviene con una macchina a secco che necessita di una minima quantità di acqua per il funzionamento.	APPLICATA
40	15	Controllo e riduzione allo stretto necessario dell'uso dell'acqua per la movimentazione dei visceri e nel caso di lavaggio e trasporto degli intestini con acqua, con eventuale trattamento mediante DAF (Dissolver air flotator) degli effluenti di queste operazioni.	Agricola Te Valli non effettua recupero totale dei visceri.	NON APPLICABILE
41	16	Nei macelli bovini e ovini dove esiste la possibilità di consegna alla conceria e lavorazione delle pelli entro le 8-12 ore prevedere lo stoccaggio alla medie temperature delle pelli	Lo stabilimento Agricola Tre valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
42	17	Valutare la possibilità di effettuare la salatura in zangola di pelli di ovini macellati	Lo stabilimento Agricola Tre valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
43	1	Macellazione – applicazione di sistemi di abbattimento polveri nelle stazioni di arrivo, scarico e sospensione animali.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
44	2	Macellazione – riduzione del consumo di acqua nei macelli di pollame eliminando tutti i dispositivi di lavaggio carcasse in linea eccetto dopo la spennatura ed eviscerazione.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
45	3	Isolare ed eventualmente coprire le vasche di scottatura ad acqua calda e valutare, nel caso di nuove installazioni o di modifiche complete di linea la possibilità di passare alla scottatura a vapore.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
46	4	Sostituzione di docce con ugelli orientabili nelle macchine spennatrici.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
47	5	Impiego di acqua di ricircolo per l'allontanamento delle piume dalla spennatrice e l'invio al filtro.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
48	6	Ottimizzazione delle docce di lavaggio.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
49	1	Controllo degli odori mediante il trasporto dei sottoprodotti in contenitori chiusi e la chiusura delle zone di scarico dei sottoprodotti con l'adozione di porte	I sottoprodotti non lavorati vengono inviati con trasportatori pneumatici e stoccati in contenitori chiusi installati all'aperto. I reparti che effettuano la prima lavorazione dei sottoprodotti non sono muniti di porte autochiudenti. Le	NON APPLICABILE

		autochiudenti in tutti i reparti dello stabilimento di lavorazione dei sottoprodotti e il lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali.	aree esterne vengono mantenute pulite e lavate. Nel periodo estivo il lavaggio è più frequente.	
50	2	Ottimizzazione delle docce di lavaggio.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli macella soltanto suini.	NON APPLICABILE
51	3	Stoccaggio temporaneo, movimentazione e invio alle linee di lavorazione dei sottoprodotti da effettuare in contenitori e tunnel chiusi.	Lo stabilimento Agricola Tre Valli non effettua lavorazione completa di sottoprodotti.	NON APPLICABILE
52	3	CAPITOLI DA H2.1 - H2.9	Lo stabilimento Agricola Tre Valli non effettua lavorazione completa di sottoprodotti.	NON APPLICABILE

5.1.1 Categoria IPPC 6.4 - impianti per : trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno

N. progressivo	Riferimento a H1	H1 MTD valide per tutti i settori produttivi	Posizionamento dell'impianto rispetto alle BAT e piano di adeguamento	
53	1	Attivare un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001 o aziendale ma basato sugli stessi principi dei modelli citati).	L'azienda ha in programma di adottare un Sistema di Gestione Ambientale (UN EN ISO 14001 o EMAS).	APPLICABILE E PROGRAMMATA
54	2	Attivare un corrispondente programma di addestramento e sensibilizzazione del personale.	L'azienda investe continuamente nella formazione e nell'addestramento del personale.	APPLICATA
55	3	Utilizzare un programma di manutenzione stabilito.	La manutenzione è pianificata ed eseguita sistematicamente secondo le indicazioni fornite dal piano. E' possibile l'integrazione inserendo tutte le azioni che consentono di gestire gli impianti e le attrezzature che possano avere ricadute ambientali.	APPLICABILE E PROGRAMMATA.
56	4	Riduzione degli scarti e delle emissioni in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali.	Sono applicate procedure specifiche per ridurre gli scarti e le emissioni in fase di ricevimento delle materie prime.	APPLICATA
57	5	Riduzione dei consumi di acqua: installazione di misuratori di acqua su ciascun comparto produttivo e/ o su ciascuna macchina.	I misuratori di portata sono installati sulle dorsali principali e per tipologia di acqua: fredda, calda a 45°C, calda a 82°C, torri di raffreddamento, lavaggio automezzi, centrale termica.	APPLICATA
58	6	Riduzione dei consumi di acqua: separazione delle acque di processo dalle altre.	Le acque di processo sono gestite separate dalle acque meteoriche e dalle acque di raffreddamento in quanto queste ultime non necessitano di trattamento.	APPLICATA
59	7	Riduzione dei consumi di acqua: riduzione del prelievo esterno. Impianto di raffreddamento torri evaporative.	L'acqua di raffreddamento del gas di refrigerazione ricircola all'interno di un impianto (vedi descrizione del bilancio idrico).	APPLICATA
60	8	Riduzione dei consumi di acqua: riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto.	Le acque di raffreddamento prima di essere scaricate Sono riciclate più volte (vedi descrizione del bilancio idrico). Non si utilizzano pompe del vuoto con anello di acqua.	APPLICATA
61	9	Riduzione dei consumi di acqua: eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta in rubinetteria, servizi igienici, ecc.	La maggior parte dei rubinetti a scorrimento è stata eliminata. Esiste una manutenzione programmata dei servizi igienici.	APPLICATA
62	10	Riduzione dei consumi di acqua: impiego di idropultrici a pressione.	Lo stabilimento è dotato di impianto centralizzato per il lavaggio ad alta pressione.	APPLICATA
63	11	Riduzione dei consumi di	Le lance di lavaggio sono dotate di	APPLICATA

		acqua: applicare agli ugelli dell'acqua comandi a pistola.	ugelli calibrati.	
64	12	Riduzione dei consumi di acqua: prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	La prima pulizia dei reparti si effettua a secco.	APPLICATA
65	13	Riduzione dei consumi di acqua: progettazione costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	Le superfici delle attrezzature utilizzate, comprese quelle dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico sono in acciaio inox o in materiale facilmente pulibile.	APPLICATA
66	14	Riduzione dei consumi di acqua: riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	Presso lo stabilimento non sono in funzione impianti per il trattamento dei grassi. La depurazione è effettuata da terzi con i quali l'organizzazione ha stipulato una convenzione pluriennale.	NON APPLICABILE
67	15	Riduzione dei consumi energetici. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche.	L'attuale centrale termica è composta da 3 generatori di vapore di cui uno sempre in funzione, un secondo in modulazione in funzione del carico e il terzo è normalmente spento venendo utilizzato come scorta. Il 1° generatore è munito di sistema di preriscaldamento dei fumi. Il miglioramento della gestione della produzione di calore sarebbe possibile applicando anche al 2° generatore il sistema suddetto che richiede un investimento che non si giustifica attraverso il conseguente risparmio energetico.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMATA
68	16	Riduzione dei consumi energetici. Coibentazioni delle tubazioni di trasporto fluidi caldi e freddi	Le tubazioni calde e fredde sono isolate.	APPLICATA
69	17	Riduzione dei consumi energetici. Demineralizzazione dell'acqua.	L'acqua demineralizzata, ottenuta con un impianto ad osmosi, viene utilizzata esclusivamente per le centrali termiche.	APPLICATA
70	18	Riduzione dei consumi energetici: cogenerazione	L'azienda ha avviato uno studio per valutare la realizzazione di un impianto di co-generazione come applicazione di una misura di riduzione integrata dell'impatto ambientale.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMATA
71	19	Uso efficiente dell'energia elettrica: impiego di motori ad alta efficienza.	L'azienda ha avviato uno studio di fattibilità per l'installazione di motori di elevata potenza controllati da inverter a servizio delle celle frigorifere.	APPLICABILE E PROGRAMMATA
72	20	Uso efficiente dell'energia elettrica: rifasamento.	La misura indicata è installata e gestita per garantire efficacia ed efficienza.	APPLICATA
73	21	Controllo delle emissioni gassose: sostituire i combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	Tutti i generatori a vapore sono alimentati a gas metano.	APPLICATA
74	22	Controllo delle emissioni gassose: controllo continuo	La potenza dei generatori installati non giustifica un sistema di controllo in	APPLICABILE MA NON

		dei parametri della combustione e del rendimento.	continuo della combustione. Attualmente è effettuato, per ogni generatore, un'analisi all'anno e controlli giornalieri dal personale interno patentato.	PROGRAMMATA
75	23	Controllo delle emissioni gassose: riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH3).	L'impianto frigorifero rispetta le normative vigenti. Al fine di prevenire emissioni fugitive tutti gli impianti sono sottoposti a manutenzione preventiva, anche attraverso azioni di controllo.	APPLICATA
76	24	Abbattimento delle polveri cicloni e multicicloni.	Per la tipologia di microinquinanti emessi: l'azienda non necessita di impianti di abbattimento delle polveri.	NON APPLICABILE
77	25	Abbattimento delle polveri mediante filtri a maniche.	Per la tipologia di microinquinanti emessi: l'azienda non necessita di impianti di abbattimento delle polveri.	NON APPLICABILE
78	26	Controllo degli odori: adozione di buone pratiche per lo stoccaggio.	Al fine di contenere gli odori i contenitori di stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale sono svuotati 2 volte al giorno e sottoposti a successive procedure di lavaggio.	APPLICATA
79	27	Controllo del rumore	I dati misurati della rumorosità immessa dimostrano come siano rispettati i requisiti delle norme cogenti. L'organizzazione monitora la situazione al fine di evitare che vi siano variazioni significative a quanto rilevato attraverso i controlli citati.	APPLICATA
80	28	Trattamenti di depurazione effluenti: - riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche; - prevenire la stagnazione di acqua; - eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie; - eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici; - adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi.	Tutte le acque reflue confluiscono all'impianto di trattamento dove per mezzo di apposite griglie di filtrazione sono separati i solidi sospesi. Successivamente l'acqua passa in una vasca di omogeneizzazione e da qui l'acqua è pompata per mezzo di apposita condotta al depuratore consortile che ne effettua la depurazione. Non si configurano situazioni di stagnazione di acqua presso lo stabilimento. Tra l'azienda e il depuratore è in vigore una Convenzione autorizzata dal Comune e l'impianto provvede all'eliminazione di oli e grassi e alla depurazione complessiva del refluo.	APPLICATA
81	29	Trattamenti di depurazione effluenti liquidi. Riduzione dei consumi energetici e prevenzione dell'emissione di odori e della formazione di aerosol dell'impianto di trattamento per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	L'impianto sopra descritto comprende una vasca di equalizzazione interrata e sufficientemente sovradimensionata rispetto alla capacità richieste dai processi realizzati presso lo stabilimento.	APPLICATA

82	30	Scelta delle materie prime.	Le materie prime che sono utilizzate nella realizzazione del prodotto finito sono scelte in funzione delle caratteristiche dello stesso, utilizzando quei fornitori che dimostrano la capacità di fornire materie prime conformi alle specifiche di qualità delineate dalla nostra organizzazione. Per le materie prime che sono utilizzate nei processi di supporto (sono applicati criteri, sia per la scelta delle stesse, sia per la selezione dei fornitori che tengono in considerazione l'impatto che tale materiale può comportare nei processi organizzativi e nella gestione degli aspetti ambientali.	APPLICATA
83	31	Valutazione e controllo dei rischi presentati dai prodotti chimici utilizzati nell'industria alimentare.	In merito ai prodotti chimici utilizzati dall'organizzazione è applicata una procedura di valutazione dei rischi sia per i lavoratori, sia per l'ambiente. Tale valutazione utilizza i dati riportati nelle schede di sicurezza dei prodotti e dei preparati pericolosi e comprende l'informazione e la formazione degli utilizzatori professionali.	APPLICATA
84	32	Impiego di sistemi di lavaggio CIP.	Nelle macchine in uso non è installato il sistema di pulizia Cleaning in Place.	APPLICABILE MA NON PROGRAMMATA
85	33	Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione.	Per quanto possibile si tende a limitare l'utilizzo di prodotti disinfettanti clorurati allo stretto necessario. Il limite posto alla completa eliminazione è l'esigenza di garantire i livelli di sanificazione delle superfici e la conseguente salubrità del prodotto alimentare.	APPLICATA
86	34	Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti.	L'azienda sta valutando e testando con il fornitore l'utilizzo di nuovi prodotti meno inquinanti a basso contenuto di ETDA. La scelta di passare a tali prodotti dipenderà dai risultati di detta sperimentazione.	APPLICABILE E PROGRAMMATA
87	35	Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo e del loro riciclo.	Attualmente il recupero e il riciclo degli imballaggi non è applicato. Secondo una visione integrata della gestione ambientale, dato che il recupero di eventuali casse in plastica comporterebbe il lavaggio e la pulizia per garantire la salubrità del prodotto a fronte del riciclo si assisterebbe ad un significativo dispendio di energia, al consumo di acqua e materiali e alla produzione di reflui da avviare al trattamento.	NON APPLICABILE
88	36	Traffico e movimentazione materiali.	L'azienda adotta procedure di gestione del traffico interno.	APPLICATA
89	37	Gestione rifiuti- raccolta differenziata.	L'azienda attua il sistema di raccolta separata dei rifiuti	APPLICATA
90	38	Gestione rifiuti- accordo con i fornitori.	L'accordo con i fornitori dei servizi di trasporto e di gestione dei rifiuti comprende sempre la corretta	APPLICATA

			applicazione delle norme cogenti in materia.	
91	39	Gestione rifiuti- riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU).	Per il cartone e il nylon sono utilizzati press - container che riducono il volume del materiale di scarto.	APPLICATA
92	40	Gestione rifiuti- compattazione fanghi.	Non effettuando la depurazione dell'acqua la gestione dei fanghi derivanti dalla stessa è gestita da terzi.	NON APPLICABILE
93	41	Suolo e acque sotterranee: gestione dei serbatoi fuori terra.	Tutti i serbatoi utilizzati sono muniti di vasca di raccolta di capacità equivalente a quella del serbatoio stesso.	APPLICATA
94	42	Suolo e acque sotterranee: gestione dei serbatoi interrati.	Non sono presenti serbatoi interrati.	NON APPLICABILE
95	43	Suolo e acque sotterranee: gestione delle tubazioni.	Ad eccezione della rete fognaria non esistono tubazioni pericolose sotto terra. La tubazione dedicata allo scarico delle acque reflue di stabilimento previa grigliatura che collega lo stabilimento al depuratore di Sassuolo è munita di controtubo. La gestione e la Manutenzione è a carico di SAT.	APPLICATA
96	44	Suolo e acque sotterranee: adozione di solai impermeabili.	Non si riscontrano condizioni operative dove si evidenzino possibilità di versamenti di sostanze pericolose. Tuttavia le aree di movimentazione e carico sottoprodotti sono dotate di pavimentazione in cemento armato e scarichi collegati alla "acque nere".	APPLICATA
97	45	Gestione delle sostanze pericolose: buone pratiche di gestione.	Le persone addette seguono specifiche procedure per la manipolazione delle sostanze "pericolose".	APPLICATA
98	-	-	Non presente nel Bref	-
99	1	Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, toelettatura.	Le persone addette seguono specifiche procedure per la pulizia dei reparti. Le caditoie sono tutte munite di trappole amovibili.	APPLICATA
100	2	Scongelamento ad aria o con docce ad intermittenza.	Il sistema attualmente installato è ad aria.	APPLICATA
101	3	Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne.	Tale procedura è applicata quando Compatibile con il processo produttivo.	APPLICATA
102	4	Controllo degli odori: lavaggio frequente delle aree di stoccaggio dei materiali di scarto.	Al fine di contenere gli odori i contenitori di stoccaggio dei sottoprodotti i origine animale sono svuotati 2 volte al giorno e sottoposti a successive procedure di lavaggio.	APPLICATA
103	5	Dosaggio corretto della quantità di salamoie in siringatura.	L'azienda non utilizza impianti di siringatura	NON APPLICABILE

C2.2. PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la propria situazione impiantistica, ritenendo che non siano necessari interventi di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (disposizioni legislative soprattutto di carattere sanitario e di sicurezza sul lavoro relative al settore alimentare).

Adeguamento alle MTD

L'Azienda si è confrontata con le MTD individuate nei BRefs. Da tale confronto, si rileva che, nella sostanza, queste MTD vengono ritenute tutte rispettate.

Materie prime e ausiliarie e rifiuti

Le materie prime e ausiliarie che il Gestore prevede di utilizzare sono sostanzialmente carni suine e materiale per il confezionamento delle stesse. Inoltre sono necessari i prodotti chimici utilizzati per le operazioni di lavaggio e sanificazione.

Tutte le sostanze saranno controllate per quanto riguarda la sicurezza e sono adeguatamente gestite per quanto riguarda lo stoccaggio e l'utilizzo nel ciclo produttivo. Ad ogni modo, in considerazione delle caratteristiche di pericolosità di molte delle sostanze utilizzate, si ritiene opportuno evitare modalità di stoccaggio che possano causare un contatto accidentale tra sostanze incompatibili.

La produzione di rifiuti non rappresenta un impatto ambientale particolarmente significativo, fatto salvo il caso in cui vi siano emissioni di ammoniaca dai sistemi di refrigerazione. In tal caso, le acque di abbattimento dovranno essere considerate come rifiuto e smaltite con le opportune cautele.

Bilancio idrico

Il consumo idrico previsto è significativo e pertanto il gestore deve cercare di utilizzare al meglio la risorsa idrica. Le acque reflue per le quali sono necessari trattamenti di depurazione sono pretrattate in loco quindi convogliate al depuratore consortile.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, quelle che risultano soggette a contaminazione da dilavamento sono trattate.

Consumi energetici

Il consumo previsto è significativo e mantenuto sotto controllo da contatori per la misura dei consumi di energia elettrica e di metano.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni convogliate che si genereranno dall'attività aziendale sono quelle derivanti dalle aspirazioni convogliate all'esterno durante le operazioni di lavaggio a mezzo di sostanze alcaline.

Si precisa che la ditta non rientra nell'ambito di applicazione del D.Lgs n.334 del 17/09/99 "Industrie a rischio di incidente rilevante" (e ss.mm.); tuttavia, utilizza l' ammoniaca anidra come fluido refrigerante nell'impianto frigorifero, considerata un gas tossico, per il quale è prevista apposita autorizzazione.

Non si prevedono, in condizioni normali, né emissioni diffuse né emissioni fuggitive significative.

Si ritiene che, nel loro complesso, le emissioni in atmosfera non comportino impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Protezione del suolo

Lo stabilimento è dotato di superfici coperte impermeabilizzate e di sistemi di contenimento atti a prevenire sversamenti accidentali di sostanze pericolose al suolo.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

➤ **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA di Modena e i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle prescrizioni di cui alla successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

DI PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta Agricola Tre Valli Soc. Coop. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06).

D2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
 - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - di diminuire le emissioni in atmosfera.

D2.3 comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente alla Provincia di Modena, al Comune di Formigine e all'ARPA di Modena entro il 30/04 di ogni anno una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);

- documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS (secondo regolamento CE n° 761/2001).

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato il modello approntato e reso disponibile dalla Provincia di Modena a tal fine in accordo con la Regione Emilia Romagna.

2. il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06) alla Provincia di Modena, all'ARPA di Modena - Distretto di Modena ed al Comune di Formigine. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente Provincia di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies parte seconda del D.Lgs. 152/06. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
3. il gestore deve comunicare il prima possibile, in modo scritto (fax) all'Autorità Competente e ad ARPA di Modena, particolari circostanze quali:
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di monitoraggio e controllo qualora questi comportino l'impossibilità del rispetto del piano di monitoraggio e controllo stabilito dalla presente AIA;
 - incidenti che producano impatti negativi e significativi per l'ambiente.
 Il gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

D2.4 comunicazioni e requisiti di notifica specifici

1. Il gestore deve comunicare assieme al report annuale (30/04) eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto.

D2.5 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.6 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono i seguenti:

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.9 Officina (saldatura)	PUNTO DI EMISSIONE N.10 Flambatrici suini	PUNTO DI EMISSIONE N.12 Lavaggio ganci (zona eviscerazione)	PUNTO DI EMISSIONE N.13 Lavaggio bilancelle (zona eviscerazione)	PUNTO DI EMISSIONE N.14 Lavaggio casse	PUNTO DI EMISSIONE N.16a, 16b, 16c Macello zona depilatrice
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	1.200	n.d	4.000	4.000	4.000	14.000
Altezza minima dal suolo (m)	-	5	8.5	8.5	8.5	8.5	8.5
Durata (h/g)	-	2	12	12	12	12	12

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.15	PUNTO DI EMISSIONE N.17	PUNTO DI EMISSIONE N.23	PUNTO DI EMISSIONE N. 24a, 24b	PUNTO DI EMISSIONE N.26 – 27
		Caldaia	Caldaia	Gruppo elettrogeno	Lavaggio giostra	Forno cottura
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	3.000	3.000	n.d	3.000	10.000
Altezza minima dal suolo (m)	-	12	10	9.3	8.8	9.5
Durata (h/g)	-	12	24	n.d	12	2
SOX (come So2) mg/Nmc	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI 10246-1 UNI 10246-2	35	35	/	/	/
NOX (come NO2) mg/Nmc	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) Analizzatori a celle elettrochimiche UNI 9970 UNI 10878	350	350	/	/	/
Materiale particolare mg/Nmc		5	5	/	/	/

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.28	PUNTO DI EMISSIONE N. 30	PUNTO DI EMISSIONE N.31
		Lava vagonetti	Lava carrelli	Lava bidoni
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	5.000	7.000	3.000
Altezza minima dal suolo (m)	-	12.5	12	12
Durata (h/g)	-	12	12	2
Sostanze alcaline (come Na2O) mg/Nmc	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante o per gorgogliamento in acqua ed analisi per titolazione)	5	5	5
Fosfati (come PO4) mg/Nmc	Campionamento: isocinetico su membrana filtrante, solubilizzazione in acqua del materiale raccolto ed analisi spettrofotometrica secondo il metodo per le acque IRSA – CNR n.4110	5	5	5

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.32	PUNTO DI EMISSIONE N.33	PUNTO DI EMISSIONE N.34
		Lava carrelli	Lava carrelli	Lava carrelli
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	A regime

Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	6.000	6.000	9.000
Altezza minima (m)	-	9.5	10	10
Durata (h/g)	-	12	12	12
Sostanze alcaline (come Na2O) mg/Nmc	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante o per gorgogliamento in acqua ed analisi per titolazione)	5	5	5
Fosfati (come PO4) mg/Nmc	Campionamento: isocinetico su membrana filtrante, solubilizzazione in acqua del materiale raccolto ed analisi spettrofotometrica secondo il metodo per le acque IRSA – CNR n.4110	5	5	5

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.35 CALDAIA	PUNTO DI EMISSIONE N.36 CALDAIA	PUNTO DI EMISSIONE N.37 TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE N.38 TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE N.39 TORRE EVAPORATIVA
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	3.300	140	136.800	136.800	86.000
Altezza minima (m)	-	10	3	14	14	14
Durata (h/g)	-	24	6	20	20	20
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1 UNI 10263	5	5	-	-	
SOX (come So2) mg/Nmc	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI 10246-1 UNI 10246-2	35	35	-	-	
NOX (come NO2) mg/Nmc	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) Analizzatori a celle elettrochimiche UNI 9970 UNI 10878	350	350	-	-	
Impianto di depurazione	-	-	-	-	-	

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.40 TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE N.41 TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE N.42 TORRE EVAPORATIVA	PUNTO DI EMISSIONE N.43 UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	PUNTO DI EMISSIONE N.44 UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	86.000	136.800	136.800	12.500	8.000
Altezza minima (m)	-	14	14	14	8.5	10
Durata (h/g)	-	20	20	20	5	5

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.45	PUNTO DI EMISSIONE N.46	PUNTO DI EMISSIONE N.47	PUNTO DI EMISSIONE N.48	PUNTO DI EMISSIONE N.49
		UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA I	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	RICAMBIO ARIA	RICAMBIO ARIA	ESTRATTORI
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	8.000	8.000	14.000	14.000	20.000
Altezza minima (m)	-	10	10	10	12	14
Durata (h/g)	-	5	5	24	24	5

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.50	PUNTO DI EMISSIONE N.51	PUNTO DI EMISSIONE N.52	PUNTO DI EMISSIONE N.53
		UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	ESTRATTORI	ESTRATTORI	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA
Data prevista di messa a regime	-	A regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	13.000	20.000	20.000	3.500
Altezza minima (m)	-	14	14	14	14
Durata (h/g)	-	12	5	2	12

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE N.54	PUNTO DI EMISSIONE N.55	PUNTO DI EMISSIONE N.56	PUNTO DI EMISSIONE N.57	PUNTO DI EMISSIONE N.58	PUNTO DI EMISSIONE N.59
		UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	UNITA' DI TRATTAMENTO ARIA	LAVACASSETTE	ESTRATTORE LAVAGGIOCASSE	ESTRATTORE REPARTO CUBETTATURA	ESTRATTORE EMERGENZA LOCALE SURGELATORE A PIASTRE
data prevista di messa a regime	-	a regime	a regime	A regime	30/03/2011	A regime	30/03/2011
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	6.600	6.600	3.500	5.000	8.000	7.000
Altezza minima (m)	-	14	14	11	5,5	10	8
Durata (h/g)	-	12	12	12	10	5	Solo emergenza
Sostanze alcaline (come Na2O) mg/Nmc	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante o per gorgogliamento in acqua ed analisi per titolazione)	-	-	5	-	-	-
Fosfati (come PO4) mg/Nmc	<u>Campionamento:</u> isocinetico su membrana filtrante, solubilizzazione in acqua del materiale raccolto ed analisi spettrofotometrica secondo il metodo per le acque IRSA – CNR n.4110	-	-	5	-	-	-

I limiti di emissione fissati relativamente alle emissioni E15, E17, E35 e E36 si intendono automaticamente rispettati se i bruciatori vengono alimentati a metano;

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria all'esecuzione di misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.** È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPA che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività a ridotto inquinamento atmosferico che si avvalgono di autorizzazione generale.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, DLgs 626/94 e successive modifiche). L'Azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti

collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati di seguito; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA).

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Sostanze alcaline (esprese come Na ₂ O)	NIOSH 7401 (campionamento su membrana filtrante, solubilizzazione del particolato ed analisi mediante titolazione)

- Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% e per metodi automatici un'incertezza pari al 10%. Sono fatte salve valutazioni su incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

3. La Ditta deve comunicare la data di messa in esercizio degli impianti nuovi o modificati almeno 15 giorni prima a mezzo di lettera raccomandata a/r o fax a Provincia di Modena, Comune di Formigine e ARPA di Modena Distretto di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di lettera raccomandata a/r o fax a Provincia di Modena, Comune di Formigine e ARPA di Modena entro i 15 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati, i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose;
5. Eventuali proroghe della data di messa a regime degli impianti autorizzati, potranno essere concesse da questa Amministrazione ESCLUSIVAMENTE a seguito di motivata richiesta presentata con congruo anticipo rispetto alla scadenza sopra indicata; tale richiesta deve

essere inviata per conoscenza al Comune e ad ARPA-MODENA - Distretto territorialmente competente. Le richieste, presentate secondo le suddette modalità, volte ad ottenere proroga del termine di messa a regime non superiore ai 90 (novanta) giorni dalla data originariamente fissata, saranno da considerarsi immediatamente accolte anche in assenza di specifico atto da parte della Provincia di Modena.

6. I sistemi di registrazione devono funzionare in modo continuo (anche durante le fermate degli impianti di abbattimento) ad esclusione dei periodi di ferie.
7. Le registrazioni dovranno essere fatte su carta con durata almeno mensile garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la data oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
8. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente e/o odorogene. I mezzi che trasportano materiali polverulenti e/o odorogeni devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
9. L'Azienda è tenuta quando necessario ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri.
10. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.7 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento e pretrattamento delle acque in scarico.
2. Sono consentiti, nel rispetto dei limiti di cui al piano di monitoraggio della sezione D3, i seguenti scarichi:
 - S1: scarichi di acque meteoriche non contaminate, domestiche, industriali (raffreddamento e sbrinamento) – recapito in fognatura via Mazzacavallo.
 - S2: scarichi di acque meteoriche non contaminate, domestiche – recapito in fognatura via Cabassi.
 - S3: scarichi di acque meteoriche non contaminate, condense, domestiche – recapito in fognatura via Cabassi.
 - S4: scarico di acque reflue industriali (previo pretrattamento) comprese le acque di spurgo addolcitore e reflui da laboratorio, domestiche, meteoriche – recapito tramite condotta dedicata al depuratore di Sassuolo.
 - S5: scarichi di acque meteoriche di dilavamento (trattate nei disoleatori), domestiche – recapito in fosso tombato (via Mazzacavallo).
 - S6: scarichi di acque meteoriche di dilavamento (trattate nei disoleatori), domestiche – recapito in fosso tombato (via Mazzacavallo).
3. È sempre consentito lo scarico di acque meteoriche non contaminate.
4. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto alla Provincia di Modena e all'ARPA territorialmente competente. I medesimi contatori devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento.
5. I pozzetti di controllo devono essere resi sempre accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni e devono essere facilmente individuabili (evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione).
6. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni in acqua con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.
7. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico Bacino – Regione Emilia Romagna).
8. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni in acqua con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.8 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione –, rifiuti, vasche dell'impianto di pretrattamento, vasche di accumulo acque, silos di stoccaggio grassi ecc..) onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento.
2. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alla tenuta delle vasche e/o serbatoi interrati con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.9 emissioni sonore

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, come riportato nella valutazione consegnata assieme alla domanda, il gestore deve:

1. mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive e norme sanitarie vigenti;
2. verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;

Il gestore, inoltre, deve:

3. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
4. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
5. rispettare i limiti di zona e differenziali previsti dalla normativa vigente per l'impianto in esame (l'impianto si estende su un'ampia superficie e la zonizzazione acustica non è uniforme);
6. utilizzare i punti di misura di cui all'ultima valutazione / previsione di impatto acustico agli atti per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose.
7. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

D2.10 gestione dei rifiuti

1. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
2. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
3. dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei relativi contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
4. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
5. Per i rifiuti liquidi a matrice oleosa e liquidi pericolosi deve essere previsto un bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume della cisterna; qualora vi siano più serbatoi potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi stessi: il bacino, in ogni caso, deve avere capacità pari a quella del più grande dei serbatoi e deve essere mantenuto sempre vuoto. I serbatoi devono essere dotati di sistema di troppo pieno. Inoltre per lo stoccaggio dei rifiuti di natura oleosa dovranno essere comunque rispettate le indicazioni previste dall'art.2, comma 3 del Decreto 15/05/96 n. 392 (caratteristiche degli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri).
6. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con

etichette o targhe indicanti il relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

7. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
8. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente ai rifiuti quanto previsto nel piano di monitoraggio.

D2.11 energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
2. Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare relativamente all'energia quanto previsto nel piano di monitoraggio.

D2.12 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel proprio Piano di Emergenza che la Ditta è tenuta ad adottare.
2. Qualsiasi revisione / modifica delle procedure legate ad emergenze ambientali contenute nel Piano di Emergenza deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.
3. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPA di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.13 gestione del fine vita dell'impianto

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
2. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
3. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve comunicare alla Provincia di Modena e al Comune di Formigine un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
4. L'esecuzione di tale programma è vincolato a nulla osta scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.
5. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**
3. ARPA è incaricata:
 - a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni.
 - c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. 152/06, dalla L.R.21/04 e dal presente atto.

6. I costi che ARPA di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.
7. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPA sono inviati a cura di ARPA stessa all'Autorità Competente Provincia di Modena per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria.
8. ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare mezzo fax ad ARPA (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

D3.2.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Numero e peso dei capi in macellazione	Come da registrazioni interne	In corrispondenza di ogni ingresso	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Carni in ingresso da altri stabilimenti	Come da registrazioni interne	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Aromi, verdure, condimenti e altre materie prime alimentari accessorie in ingresso	Come da registrazioni interne	Mensile	biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Prodotti in uscita	Come da registrazioni interne	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Ingresso CO2	Come da registrazioni interne	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Ingresso gas per refrigerazione	Come da registrazioni interne	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Ingresso di altri prodotti ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti reagenti per impianto di deputazione e per potabilizzazione, ecc..)	Come da registrazioni interne	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

D3.2.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Acqua prelevata da acquedotto **	Contatore volumetrico dedicato	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Acqua prelevata da pozzo **	Contatore volumetrico dedicato	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Acqua prelevata da pozzo per antincendio (3° pozzo)*	Contatore volumetrico dedicato	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

*al momento non utilizzato **nel report stimare il quantitativo di acqua per usi domestici

D3.2.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Consumo energia elettrica stabilimento	Contatore	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo energia elettrica per usi produttivi: Attività di macello	Contatore o stima	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo energia elettrica per usi produttivi: Attività di trasformazione prodotti alimentari	Contatore o stima	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Produzione di energia elettrica per usi produttivi da gruppi elettrogeni	Contatore o stima	Annuale	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

D3.2.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Consumo metano stabilimento	Contatore	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo metano per usi produttivi: Attività di macello	Contatore o stima	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo metano per usi produttivi: Attività di trasformazione prodotti alimentari	Contatore o stima	Mensile	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo gasolio gruppi elettrogeni	Come da registrazione interna	Annuale	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

D3.2.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Portata dell'emissione	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	biennale per E28, E30, E31, E32, E33, E34, E56	biennale	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale	annuale
Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	biennale per E28, E30, E31, E32, E33, E34, E56 Sostanze Alcaline (espresse come Na ₂ O) e Fosfati (espresse come PO ₄)	biennale	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale	annuale
Controllo odori – procedure di verifica funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne...)	Ispezione alle sorgenti odorogene	giornaliera	Biennale	no	Annuale	Annuale

Odori: Segnalazioni esterne/ reclami	Documenti di origine esterna	Annuale	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
---	------------------------------	---------	----------	--------------------------	---------	---------

D3.2.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
volume dello scarico di reflui inviati al depuratore di Sassuolo (scarico S4)	contatore volumetrico	Giornaliero	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Verifica concentrazione degli inquinanti scarichi	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Annuale Scarico S1(*)	Biennale	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale

(*) Le analisi chimiche dovranno riguardare i parametri della tab.3 allegato n.5 alla parte terza del D.Lgs n.152/06 ed almeno: pH – Solidi Sospesi Totali – COD – BOD5 – Azoto totale – Azoto nitrico, nitroso e ammoniacale – Fosforo totale – Grassi e oli animali e vegetali – Cloruri – Tensioattivi (anionici, cationici, non ionici, totali) e Metalli (almeno B, Cu, Zn).

D3.2.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Verifica condizioni di funzionamento degli impianti di pretrattamento reflui – degrassatori ecc..	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	no	Annuale	Annuale
Verifica dello stato di funzionamento dell'impianto di trattamento di prima pioggia e sistemi annessi	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	no	Annuale	Annuale

D3.2.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni Sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	quando necessario o almeno semestrale	Biennale con verifica delle registrazioni	registro cartaceo con sola registrazione degli interventi	annuale	annuale
Gestione e manutenzione delle sorgenti di rumore mobili	no	annuale o all'occorrenza in occasione di variazione del numero e/o delle caratteristiche delle macchine movimentazione materiali	Biennale con verifica delle registrazioni	registro cartaceo con sola registrazione degli interventi	annuale	annuale
Valutazione impatto acustico*	misure fonometriche	*Triennale con relazione tecnica di tecnico competente in acustica	triennale	triennale	triennale	triennale

(*) punti di misura individuati dall'ultima valutazione agli atti

D3.2.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	Peso o volume	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	biennale (verifica registro)	Come previsto dal D.Lgs. 152/06	annuale	annuale
Quantità di rifiuti prodotti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o delle aree di stoccaggio	controllo visivo	settimanale	biennale	no	---	---
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	giornaliero o come da procedura interna	biennale	no	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	no	---	---
Quantità sottoprodotti animali conferiti allo smaltimento/ recupero distinti per tipologia Regolamento CE 1774/02	Come da registrazione interna	Come da Regolamento CE 1774/02	Biennale	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

D3.2.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		GESTORE	ARPA		Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	mensile	biennale	registro cartaceo con sola registrazione degli interventi	annuale	annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	Prove di tenuta	*	biennale	registro cartaceo con sola registrazione degli interventi	annuale	annuale

- * - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
 - per serbatoi con età compresa tra i 30 e i 40: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo tre anni
 - per serbatoi con più di 40 anni dismissione.

D3.2.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITA' DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT	
				Gestore (trasmissione)	ARPA (esame)
Resa specifica	T / t	Peso prodotti ottenuti / peso totale macellato o lavorato	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo idrico specifico: attività di macellazione	m ³ /capi	Acqua consumata (da pozzo e acquedotto) nel ciclo produttivo / n. capi macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo idrico specifico: altre attività	m ³ /t	Acqua consumata (da pozzo e acquedotto) nel ciclo produttivo / ton prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico di metano : attività di macellazione	Nmc/capi	Metano consumato / n. capi macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico en. Elettrica: attività di macellazione	GJ/capi	Energia elettrica consumata / n. capi macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

Consumo specifico di metano: trasformazione prodotti alimentari	Nmc/t	Metano consumato / ton prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico en. Elettrica: trasformazione prodotti alimentari	GJ/t	Energia elettrica consumata / ton prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico di energia: attività di macellazione	GJ/capi	Energia consumata nel ciclo produttivo (termica + elettrica)/ n. capi macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico di energia: trattamento prodotti alimentari	GJ/t	Energia consumata nel ciclo produttivo (termica + elettrica)/ ton prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Rifiuti pericolosi prodotti	T / t	Quantitativo di rifiuti pericolosi prodotti / ton di produzione	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Rifiuti non pericolosi prodotti	T / t	Quantitativo di rifiuti non pericolosi prodotti / ton di produzione	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Residui/ sottoprodotti animali prodotti : attività di macellazione	T/t	Quantitativo di residui sottoprodotti animali/ t prodotti macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Residui/sottoprodotti animali prodotti: attività di trasformazione prod. alimentari	T/t	Quantitativo di residui - sottoprodotti animali/t di prodotti alimentari lavorati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Consumo specifico di CO2	T/ capi	Quantitativo di CO2 acquistata /n °capi macellati	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Emissioni gas serra (CO2)	Kg/anno	CO2 emessa in atmosfera annualmente	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Quantitativo specifico di acqua industriale scaricata (scarico S4)	M ³ /t	Acque industriale scaricata / ton di produzione	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Fattore di emissione inquinanti (Sostanze Alcaline espresse come Na2O e Fosfati espresse come PO4) emessi in atmosfera	Kg / t	Flusso di massa di inquinante emesso annualmente in atmosfera/ ton di produzione	Elettronica e/o cartacea	Biennale	Biennale
Fattore di emissione di inquinanti (per inquinanti monitorati) scaricati	g / 100 t	Flusso di massa di inquinante emesso annualmente allo scarico idrico/ 100 ton di produzione	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

D3.3 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.